



# CULTURA & SPETTACOLI

E-mail culturabologna@informazione.com



## Sganapino ci riprova «Un teatro ai burattini»

Caduti nel vuoto gli appelli al sindaco Delbono e al Commissario Cancellieri, Riccardo Pazzaglia si rivolge ai candidati. E replica alle polemiche su piazza Maggiore

di Vincenzo Brana

BOLOGNA

Rivendicano con orgoglio di essere «teste di legno», perché d'altronde la perifrasi che per gli uomini allude all'idiozia, per Sganapino, Fagiolino e perfino per l'erudito Balanzzone, al contrario, è una sorta di patente di testardaggine, perfetta per ribadire alla città il loro appello, più volte inascol-

Al centro, Riccardo Pazzaglia assieme ai suoi burattini: da sinistra, Sganapino, il Dottor Balanzzone e Fagiolino. Qui accanto, il Cardinale Lambertini, realizzato come gli altri - dalle mani sapienti da Pazzaglia.



Il capocomico: «mi sono indignato di come sui blog si è puntato il dito contro i burattini: sono stanco di sentire dire che è un'arte di serie B»



tato: i burattini chiedono un teatro stabile, un luogo fisso per dar casa alla loro antica tradizione. Riccardo Pazzaglia, il maestro burattinaio che dà voce, storia, ma innanzitutto forma alle maschere bolognesi, ci aveva provato già prima dell'elezione del sindaco Delbono a lanciare il suo appello, «ma allora - racconta con un sorriso amaro - nonostante le garanzie, ci fu davvero troppo poco tempo...». Poi è arrivato il Commissario Anna Maria Cancellieri: Pazzaglia anche quella volta si recò a Palazzo con in mano addirittura il burattino con la fisionomia della funzionaria del Governo. Ma dopo i sorrisi di circostanza e le foto di rito, nei fatti anche quell'appello si può dire caduto nel vuoto. Oggi quindi tocca ai dieci aspiranti alla fascia tricolore che tra meno di due settimane si conforteranno con la scelta degli elettori: a loro Pazzaglia ribadisce la sua richiesta, ormai - dice - «un grido disperato». E l'attenzione questa volta è senza dubbio molto alta, forte dell'antefatto messo in campo giorni fa proprio da uno dei candidati, il centrista Stefano Aldrovandi: al posto del Cinema in piazza (troppo costoso) diamo spazio ai burattini, aveva detto in soldoni l'aspirante sindaco, ridimensionando il tutto, già dal giorno dopo, nei confini di una «provocazione». Ma intanto il dibattito in città si era già scatenato e sui giornali - come su blog e socialnetwork - si erano levati rapidi gli scudi a difesa della prestigiosa kermesse della Cineteca. Pazzaglia, dal canto suo, non ha mai

pensato di togliere la piazza alla rassegna cinematografica: «Non si capisce perché dobbiamo arrivare per forza al chiodo scaccia chiodo - ribatte il capocomico - il cinema, la musica e i burattini devono essere veicolati in maniera paritaria». Ma quelle discussioni, così piene di valutazioni che sembrano liquidare i burattini come arte secondaria, lo hanno senza dubbio ferito: così, i giornalisti che hanno risposto al suo invito ieri mattina si sono trovati in carpeta una significativa cartolina raffigurante un antico spettacolo di burattini in piazza Maggiore, mentre al centro della sala, in bella mostra, stava esposto il burattino di Charlie Chaplin, con in testa un emblematico dubbio: «Tempi Moderni?». Il pupazzo, uno dei tanti della sterminata collezione di Pazzaglia, è opera di Demetrio Presini, il maestro scomparso nel 2002: «Aveva scoperto la Chapliniana molto prima di Guglielmi», scherza Riccardo Pazzaglia. «Il cinema è importante e la rassegna in piazza Maggiore caratterizza l'estate bolognese da annette poi in chiaro il burattinaio - ma il



La provocazione  
Un Charlie Chaplin, realizzato dal maestro Presini: «Aveva fatto la Chapliniana molto prima di Guglielmi...»



La versione "moderna" di Sganapino, realizzata da Riccardo Pazzaglia

ALL'ORATORIO

## Pinocchio l'altro eroe dell'unità

BOLOGNA

«La nascita del burattino. Pinocchio: una favola per l'Italia unita» è il titolo dell'incontro in programma oggi alle 18 all'Oratorio di San Filippo Neri (in via Manzoni 5, a Bologna) e nel quale interverranno gli studiosi Marco A. Bazzocchi e Gabriele Duma. Pinocchio è uno dei libri fondamentali della letteratura italiana dell'800. Il libro di Collodi sfugge a qualsiasi classifica-



zione. Non è un romanzo e non è una favola, non ha fini solo educativi e non si rivolge realmente ai bambini. È un libro di sogni e di avventure che si capiscono solo da adulti e che coinvolgono l'immaginazione e le paure più segrete.

cinema è arrivato in piazza Maggiore perché è stato aiutato e fotografato negli anni, giustamente. Ci piacerebbe che lo stesso fosse fatto anche per il teatro dei burattini, che ben prima del cinema ha caratterizzato la cultura bolognese e rappresenta un patrimonio immenso». Il teatro dei burattini «non è sicuramente un'arte minore - rivendica Pazzaglia - mi sono indignato di come sui blog si è puntato il dito contro i burattini: sono stanco di sentire dire che è un'arte di serie B». Un segnale importante il capocomico lo auspica già per l'imminente rassegna estiva: «stiamo ancora aspettando dal Comune una risposta al nostro progetto di allestire uno spettacolo nel chiostro dell'Archiginnasio», dice. Ma anche in altri spazi del centro storico si potrebbero allestire le baracche dei burattini, «al Voltone del Podestà, nel cortile di Palazzo Re Enzo o in quello di Palazzo D'Accursio», suggerisce Pazzaglia. Che però non demorde dall'obbiettivo principale, quello di un teatro stabile in centro. Bologna, del resto, è stata la capitale dei burattini dal 1700

fino al 1989, quando è stato chiuso il teatrino stabile in Sala Borsa, per la ristrutturazione, e non è più stato riaperto», ricorda Pazzaglia. Di spazi, in fondo, «ce ne sono tantissimi - dice il burattinaio - serve solo la volontà». Testa a testa tra candidati in platea per assicurare ciascuno il proprio appoggio: assente il leghista Manes Bernardini - che in una lettera dice di condividere lo spirito dell'iniziativa - c'è invece il civico Stefano Aldrovandi, che riprende il filo della sua «provocazione»: «Il teatro dei burattini - dice - è un teatro di produzione per cui fa cultura in modo diverso. La critica che faccio al cinema è che, pur avendo una grande capacità di restauro, ha anche una grande possibilità di produzione che non sfrutta, tanto che i nostri registi vanno altrove». «Siamo sempre stati una città ricca e snob - ammonisce - ma è giunta l'ora di abbassare la cresta». A far le veci del candidato sindaco del centrosinistra, Virginio Merola, c'è Maurizio Cevenini: «A pochi giorni dal voto si fanno tante promesse elettorali - ammette - ma la tradizione non è di nessuna parte politica. Nel programma di Merola c'è l'idea di valorizzare i tanti spazi pubblici che abbiamo, come appunto Palazzo D'Accursio. Un dialogo ci sarà». Impegno deciso per Daniele Corticelli, candidato sindaco civico di Bologna capitale: «Noi abbiamo già proposto il museo dei burattini - ricorda - a Palazzo D'Accursio si può allestire benissimo il teatro stabile».

v.brana@informazione.com